

Uomini alla deriva

GIANROMANO GNESOTTO *

Sulla questione dei respingimenti e segnatamente sui respingimenti in mare verso la **Libia**, nazione in enorme difetto sui diritti dell'uomo in genere e la **Convenzione di Ginevra** in particolare, si sono versati fiumi di parole. Fior di giuristi e internazionalisti, nonché Istituzioni dell'**Onu**, hanno continuamente richiamato dei punti fermi, che non possono sottostare a cambiamenti di clima politico. Costituisce necessaria premessa la **Convenzione di Montego Bay** del 10 dicembre 1982, in base alla quale ogni Stato obbliga i comandanti delle proprie navi a prestare assistenza ai naufraghi. Tutti gli Stati provvisti di litorale marittimo devono inoltre creare e mantenere un servizio di ricerca e salvataggio intervenendo "senza tener conto della nazionalità o della condizione giuridica" e portando le persone soccorse in un "porto sicuro" che non è necessariamente quello più vicino. E sui rifugiati, caposaldo della protezione internazionale è il principio di non respingimento affermato all'art. 33 della Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951.

Se non bastasse, c'è un'etica sociale, che ruota attorno ad un perno chiaro: le decisioni e gli atti che ne conseguono non sono buoni o cattivi in base alla loro efficacia, ma in base al fatto se fanno del bene o del male alla persona. La scappatoia machiavellica del fine che giustifica i mezzi non ha niente a che fare con l'etica e con il valore della persona.

Un settimanale cattolico, sulle tragedie avvenute in mare, metteva un titolo significativo: "Uomo in mare", con la parola "uomo" a caratteri e colore ben evidenziati. La questione non è limitata ad una porzione di scelte che "porteranno tanta sofferenza" a immigrati e profughi, ma è più ampia, perché è una questione antropologica.

Se si perde di vista la persona, in questo caso lo straniero, si minano le radici non solo della convivenza, ma della stessa civiltà. Le conseguenze sono troppo allarmanti per non reagire di fronte ad una situazione che ha tutti i segni della deriva culturale. ●

* *Direttore Nazionale Migrantes*

IN QUESTO NUMERO

Il Centro Astalli inaugura la Casa di Maria Teresa

Intervista al responsabile del Centro Pedro Arrupe

Il concorso "La scrittura non va in esilio" con la classifica dei vincitori



La famiglia al centro

Il Centro Astalli inaugura la Casa di Maria Teresa

DONATELLA PARISI

C'è un posto in cui una donna eritrea con un bambino di nove anni ha da poco saputo che suo marito era in un gommone, a largo del **Mediterraneo**, con altri 78 profughi di cui ne sono sopravvissuti solo 5. Lui non è tra questi. C'è un posto in cui vive un diciassettenne egiziano che è venuto qui per mantenere la famiglia rimasta a casa. Ai suoi parenti non importa come, ma lui deve spendere 80 euro ogni mese altrimenti non mangiano. Il padre si è indebitato per pagargli il viaggio. Hanno investito tutto su di lui e non può fallire.

C'è un posto in cui vivono due fratelli etiopi arrivati molto piccoli: è l'unica casa che conoscono. Sono rimasti lì in affido mentre la mamma rifugiata si occupava per 24 ore al giorno di una anziana.

Ora è morta e loro sono soli, troppo grandi per essere adottati, piccoli (ancora per poco) per poter andar via.

Chi sono? Dove sono? Chi si prende cura di loro?

Volti, storie che nessuno conosce, che lottano ogni giorno per un pezzo di serenità. La loro guerra quotidiana la combattono contro mostri terribili: esilio, abbandono, incertezza, dolore sono parole di cui conoscono meglio di chiunque altro il significato.

Vivono tutti al **Centro Pedro Arrupe**, una struttura del **Centro Astalli** che porta il nome del fondatore del **Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati**.

Chi vive lì lo chiama, forse di proposito: centro "Padre Arrupe". In fondo un padre è quello di cui c'è bisogno. Un padre che li aiuti a sopravvivere in un paese straniero.

I problemi sono enormi e tanti: evitare che i ragazzi entrino in circuiti illegali; fare in modo che le mamme possano lavorare e non vedersi togliere dai Servizi Sociali i loro bambini; dare un posto da chiamare casa a chi dopo un viaggio, ai limiti della sopravvivenza, deve riprendersi e iniziare l'iter per il riconoscimento dello status di rifugiato.

Dal 2001 ogni giorno questi sono i problemi da risolvere, e così il Centro Arrupe da ex albergo dei ferrovieri è diventato un centro per la famiglia migrante, il primo a **Roma** destinato specificatamente a nuclei familiari e minori.

Il centro è diviso in varie parti: la comunità di famiglie rifugiate, il centro Aver Drom per minori non accompagnati da 15 a 18 anni, la Casa di Marco per minori da 0 a 10 anni.

Da qualche mese a questa parte, oltre che un padre a vegliare su di loro, come in ogni famiglia c'è anche una "mamma": **Maria Teresa** (colonna del Centro Astalli, scomparsa due anni fa) a cui è stata dedicata la nuova casa famiglia per donne in difficoltà. Proprio come lei avrebbe voluto: un posto in cui anche chi è donna e sola possa sentirsi al sicuro. ●



Suor Maria Teresa Piras cammina ancora al fianco dei rifugiati

Era di origine sarda, orgogliosa di esserlo e dal carattere forte come solo un isolano sa essere.

La scuola è stata il suo mondo per oltre 30 anni. Centinaia di studenti la ricordano con affetto e riconoscenza.

Al **Centro Astalli** è arrivata perché cercava un posto in cui fare servizio accanto ai poveri, agli ultimi: un luogo in cui dare un senso nuovo alla sua

vocazione religiosa. L'incontro con Padre Francesco De Luccia, l'allora presidente del Centro Astalli, le "ha cambiato la vita", come era solita dire sorridendo.

L'incontro con i rifugiati è stato l'appuntamento quotidiano per oltre 10 anni. Ne ha aiutati moltissimi, molti più di quanti chi ha lavorato con lei potesse immaginare. Ha insegnato tanto ai giovani operatori del Centro Astalli. Non tollerava buonismo e facile assistenzialismo nei confronti dei rifugiati.

"Sono persone con la loro dignità, devono camminare con le loro gambe, bisogna accompagnarli, non sostituirsi a loro" ripeteva a chi, armato di buona volontà, rischiava di fraintendere lo spirito del servizio e la responsabilità profonda che esso comporta.

Su questa convinzione ha improntato il suo lavoro e molti gliene sono ancora grati. "**Casa Maria Teresa**" è un omaggio a lei, ma soprattutto alle molte donne rifugiate per cui tanto si è adoperata. ●

Un progetto costruito sull'esperienza

Intervista a Carlo Stasolla, responsabile del Centro per Famiglie e Minori "Pedro Arrupe"

DONATELLA PARISI

Come nasce il Centro Pedro Arrupe?

Il centro nasce in un edificio delle **Ferrovie dello Stato**, un ex albergo per ferrovieri. Il 3 dicembre 2001 il primo ospite, un ragazzo congolese di 23 anni, è stato accolto qui. Da quel giorno, più di mille rifugiati e richiedenti asilo, di oltre 50 nazionalità diverse, hanno trovato ospitalità nell'edificio in via di Villa Spada a Roma.

Qual è l'idea da cui nasce il centro?

L'obiettivo è quello di creare una struttura specificatamente dedicata all'assistenza della famiglia migrante. Il progetto, più che a tavolino, si può dire nato dalla lettura dell'esperienza che negli anni abbiamo fatto.

Occupandoci di famiglie rifugiate con minori, ci siamo resi conto che il periodo di accoglienza che potevamo offrire in realtà non risolveva molti dei problemi che le persone si trovano ad affrontare.

Le madri sole ad esempio non sanno dove lasciare i bambini e incontrano difficoltà nel trovare un lavoro. Rispondere a questi bisogni vuol dire investire sul futuro di queste persone, dar loro la possibilità di integrarsi e rifarsi una vita.

Come si struttura oggi il centro?

Il centro è composto da varie realtà:

- una comunità per famiglie migranti in cui vivono circa 15 famiglie di richiedenti asilo e rifugiati, madri e padri di diverse nazioni che, con i loro figli, sono stati costretti ad affrontare i rischi di un viaggio e le difficoltà di vivere in un paese straniero;
- il Centro Aver Drom, per minori non accompagnati, che al momento accoglie otto adolescenti stranieri tra i 15 e i 18 anni. Sono arrivati in Italia da

soli e il rischio di devianza è molto forte. Il progetto che facciamo su di loro è fondamentale per fare in modo che studino e trovino un lavoro;

- la casa famiglia La Casa di Marco, che accoglie minori da 0 a 10 anni segnalati dai Servizi Sociali. È un luogo in cui i bambini possono sentirsi in famiglia. Il rientro a casa o l'adozione sono i risultati da raggiungere nel minor tempo possibile;

- la Casa di Maria Teresa che, inaugurata in questi giorni, accoglie donne in situazione di disagio psico-sociale, anche con bambini. Sono persone che necessitano di sostegno per diventare autonome e costruirsi una vita fuori dal centro.

Come sono organizzate le diverse realtà?

La presenza dei volontari è fondamentale, senza non potremmo fare tutto ciò di cui c'è bisogno. Abbiamo poi operatori, psicologi, assistenti sociali ed educatori che con professionalità e competenza seguono le persone e le aiutano a progettare il futuro. La vita quotidiana è impostata alla massima autonomia. Gli ospiti si autogestiscono per cu-

Il Centro Astalli e le Ferrovie dello Stato

È ormai una realtà consolidata dal 2001 la collaborazione tra **Ferrovie dello Stato** e **Centro Astalli**. Il **Pedro Arrupe** è il frutto di questa sinergia: il centro sorge nella struttura che era destinata ad albergo per i ferrovieri. L'area è stata concessa in comodato d'uso al Centro Astalli, che si è occupato dei lavori di restauro e si fa carico della manutenzione, per una superficie complessiva di circa duemila metri quadri.

cinare, per le pulizie e per tutto il resto. È fondamentale che ciascuno contribuisca all'andamento della casa. Del resto è casa loro prima che nostra. ●



I NUMERI

Il centro **Pedro Arrupe** ospita ogni anno circa 150 persone.

- Attualmente vivono al centro 55 ospiti: 28% dal **Kosovo**, 15% dalla **Turchia**, un altro 15% dall'**Ecuador** e il restante 42% dall'**Iran**, **Etiopia**, **Pakistan** ed **Eritrea**. I minori rappresentano il 35% degli ospiti.
- A **Casa di Marco** ci sono 8 bambini, di cui 4 maschi e 4 femmine. Le età dei bambini sono molto diverse, dai 14 anni del più grande fino al più piccolo, di appena 2 mesi. 4 i paesi di provenienza: **Etiopia**, **Macedonia**, **Romania** e **Italia**.
- All'**Aver Drom** vivono 8 ragazzi maschi di una media di 17 anni, 4 dall'**Egitto** e 4 dal **Bangladesh**.
- Nella nuova casa di accoglienza **Casa di Maria Teresa** ci sarà posto per ospitare altre 8 persone. ●



La scrittura non va in esilio

CHIARA PERI

“Storia” è una parola che ricorre nei titoli dei racconti arrivati da tutta **Italia** in Fondazione. “La tua storia”, “Ti racconto una storia”, “Storia di un immigrato”. L’incontro in classe con i rifugiati e i testimoni dei progetti del **Centro Astalli** ha spinto gli studenti a riflettere sulla dimensione primaria della narrazione,

sull’immediatezza del “raccontare una storia” che crea un legame speciale tra chi parla e chi ascolta.

Molti dei componimenti presentati conservano infatti la freschezza del racconto orale e spesso sono scritti in prima persona, rivolgendosi direttamente al lettore. Il concorso **La scrittura non va in esilio** ha proprio que-

sta finalità: spingere i ragazzi a sentirsi interpellati dalle esperienze che hanno sentito raccontare e a cercarne e immaginarne altre.

Quando poi le parole ascoltate si inseriscono in un percorso di approfondimento critico e conoscenza, ciascuna storia diventa inevitabilmente testimonianza e denuncia. ●

Andare oltre il pregiudizio

EMANUELA LIMITI

Il 14 settembre si è riunita la giuria del concorso **La scrittura non va in esilio** per decretare i dieci racconti vincitori della terza edizione del Premio letterario organizzato dalla **Fondazione Centro Astalli**. Quest’anno il lavoro dei giudici si è dimostrato particolarmente difficile, dal momento che tutte le composizioni giunte in finale si sono distinte per la grande sensibilità dimostrata dai ragazzi e la loro buona conoscenza di tematiche delicate e complesse come quelle dell’immigrazione e del diritto d’asilo.

Proprio per questi motivi “i giovani autori che si sono aggiudicati i primi dieci posti avrebbero meritato tutti la vittoria”, questo è il parere di **Enrico Calamai**, ex Console in **Argentina** e autore di *Niente asilo politico* (Feltrinelli 2006). Ciò che più lo ha sorpreso in questa sua prima esperienza da giurato è stata la capacità dimostrata dai ragazzi di approfondire simili problematiche, andando ben oltre i luoghi comuni e le semplificazioni. “L’aspetto più positivo – ha dichiarato Calamai – è stato proprio scoprire le potenzialità che possono esprimere i giovani quando vengono sponati a riflettere su un tema in maniera autonoma, indipendentemente da quanto dice la TV”. Di seguito i titoli dei dieci racconti vincitori.

- 1 • Natasha Puglisi, *Speranza, battito*, Giarre (CT)
- 2 • Iliara Guidoni, *Sopravvivranno i più forti*, Roma
- 3 • Anna Clara Basilicò, *La tua storia*, Milano
- 4 • Maria Chiara Corbo, *E i nostri nomi saranno scritti tra le sue onde*, Roma
- 5 • Roberta Lamonaca, *Spilli nella cabeza*, Roma
- 6 • Elena Mastrogregori, *Methila*, Roma
- 7 • Ludovica Guido, *Vita*, Roma
- 8 • Alice Grati, *La patria del cuore*, Milano
- 9 • Chiara Gentili, *Arrivederci amico mio*, Roma
- 10 • Clarissa Raponi, *Voglio la mia felicità!*, Ciampino (RM)

Federica Zambrini con *Ti racconto una storia* e Lucrezia Cammarata con *Un messaggio dal futuro* (entrambe studentesse di Milano) hanno ricevuto dalla giuria una menzione speciale per l’originalità dei loro racconti.



Ottobre piovono libri

“Ottobre piovono libri” è un’iniziativa promossa dal **Ministero per i Beni e le Attività Culturali** per sostenere e rilanciare la lettura in tutta **Italia**, soprattutto tra le nuove generazioni. La **Fondazione Astalli**, sin dalla prima edizione nel 2006, aderisce alla campagna, realizzando un grande evento culturale in cui coinvolge centinaia di studenti italiani per inaugurare ufficialmente l’anno scolastico con i progetti per le scuole sul diritto d’asilo e il dialogo interreligioso.

Servir

MENSILE DI INFORMAZIONE DELL’ASSOCIAZIONE CENTRO ASTALLI PER L’ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore **p. Giovanni La Manna sj**

Direttore responsabile **Vittoria Prisciandaro**

Redazione **Berardino Guarino, Eva Corradetti, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino**

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione **Altrimedia immagine&comunicazione** Matera/Roma

Foto: **Archivio Centro Astalli, Claudio Lombardi**

Stampa **3F Photopress** - Roma
Chiuso in tipografia il 30 settembre 2009